



FEDERAZIONE  
AUTONOMA  
BANCARI  
ITALIANI

COORDINAMENTO  
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

**RASSEGNA STAMPA YOUNG**

**Anno IV**

**dal 29/02 al 04/03/2016**

a cura del *Coordinamento Nazionale Giovani*

entra

entra

entra

entra

Seguici su:



INVIACI ARTICOLI DI STAMPA CHE INTERESSANO NOI GIOVANI

## Sommario

CORRIERE DI AREZZO martedì 1 marzo 2016

Sentiti come persone informate sui fatti ad Arezzo e anche in altre città dove sono in corso gli accertamenti dopo gli esposti dei risparmiatori - Banca, denunce per truffa: dipendenti ascoltati in Procura

IL SOLE 24 ORE mercoledì 2 marzo 2016

I giovani e le donne fasce deboli da sostenere - Rosina (Cattolica): talenti in fuga - Zattoni (Valore D): alleanza impresa-terzo settore

MF-MILANO FINANZA giovedì 3 marzo 2016

ULTIMATUM DELLA BCE AI SOCI SU AUMENTO, IPO E SPA - Mpl Bpvi, in campo Primusranco Polacco

L'ECO DI BERGAMO giovedì 3 marzo 2016

«Con Bpm-Banco si capirà la linea Bce sulle fusioni» - Il risiko. Sileoni (Fabi): se chiede l'aumento di capitale, crea un precedente Su Mps: «Serve una regia rapida del governo. Condivido la prudenza di Ubi»

.c.

[Return](#)

## Articoli

### **CORRIERE DI AREZZO martedì 1 marzo 2016**

**Sentiti come persone informate sui fatti ad Arezzo e anche in altre città dove sono in corso gli accertamenti dopo gli esposti dei risparmiatori - Banca, denunce per truffa: dipendenti ascoltati in Procura**

di Marco Antonucci

AREZZO - Ci sono anche dei dipendenti di Banca Etruria tra quanti sono stati ascoltati in queste settimane come persone informate sui fatti dopo gli accertamenti disposti sulla base delle centinaia di denunce presentate sulla vicenda Bpel. Sono pochissimi, praticamente si contano sulle dita di una mano, coloro che in queste settimane sono stati convocati ad Arezzo e in altre Procure per rispondere ai quesiti di chi sta indagando. Dipendenti che sono stati chiamati a fare chiarezza su alcuni aspetti legati alle segnalazioni che nelle ultime settimane sono piovute sulle scrivanie dei magistrati. Ad Arezzo fino a pochi giorni fa erano circa 250 le denunce depositate da quei risparmiatori che hanno visto di colpo i propri soldi, investiti in obbligazioni subordinate, cancellati dall'entrata in vigore del decreto Salvabanche. Un numero che, spiegato dalla Procura, aumenta giorno dopo giorno. E proprio per fare chiarezza sugli accertamenti legati ad alcune di queste segnalazioni, alcuni magistrati - non solo ad Arezzo - hanno ravvisato la necessità di convocare i



FEDERAZIONE  
AUTONOMA  
BANCARI  
ITALIANI

COORDINAMENTO  
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

**RASSEGNA STAMPA YOUNG**

**Anno IV**

**dal 29/02 al 04/03/2016**

a cura del [Coordinamento Nazionale Giovani](#)

dipendenti, persone informate su quanto avvenuto rispetto a quei casi per i quali si è reso necessario un approfondimento con chi stava al di là dello sportello. Verifiche caso per caso che, all'ex Garbasso, già da qualche settimana tengono impegnati i componenti del pool voluto dal procuratore Rossi e di cui fanno parte i sostituti Andrea Claudiani, Julia Maggiore e Angela Masiello. Il loro lavoro è affiancato dagli investigatori del Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Arezzo ai quali, vista la gran mole di lavoro, di documenti da esaminare e persone da ascoltare, sono stati affiancati i "rinforzi" dello stesso Nucleo delle Fiamme Gialle che ha sede a Firenze. Ogni giorno sono stati convocati piccoli gruppi di risparmiatori - dai tre ai quattro - chiamati a confermare e se possibile circostanziare ancor di più i termini della denuncia che hanno presentato in queste settimane. Dai risparmiatori ai dipendenti. La posizione di questi ultimi è da mesi tutt'altro che semplice. Da una parte il decreto che ha salvato i posti di lavoro; dall'altra i clienti che hanno indirizzato rabbia e amarezza contro chi si trova dall'altra parte dello sportello. "Ma non dobbiamo mai dimenticare che tantissimi di noi - spiega Fabio Faltoni, segretario provinciale della FABI - avevano sottoscritto per sé o per le loro famiglie obbligazioni subordinate o azioni. Anche i dipendenti hanno perso i loro soldi. E allo stesso tempo dobbiamo sempre ricordare che quelle obbligazioni subordinate erano un prodotto la cui vendita era autorizzata. Non erano una truffa. Si sono trasformate in un problema dopo l'entrata in vigore del decreto del 22 novembre". Concetti che Faltoni ha ribadito anche nei giorni scorsi, replicando alle parole di Giuseppe Guzzetti, il presidente della Fondazione Cariplo che, parlando delle quattro banche, aveva parlato di "dipendenti col sorriso sulle labbra che mettevano sul lastrico i clienti". Le responsabilità - ha sottolineato il segretario provinciale della FABI - "se ci sono vanno cercate non dietro il bancone delle filiali ma a livelli molto più alti".

[Return](#)

## Articoli

### **IL SOLE 24 ORE mercoledì 2 marzo 2016**

#### **I giovani e le donne fasce deboli da sostenere - Rosina (Cattolica): talenti in fuga - Zattoni (Valore D): alleanza impresa-terzo settore**

Fuga di talenti, Neet, inattività. Cambiano i sintomi, ma la patologia resta identica: l'Italia sta in larga misura sprestando il capitale umano dei suoi millennials, la generazione di under 30 che fatica a inserirsi nel mercato del lavoro.

Per farsene un'idea, basta sfogliare gli ultimi dati Istat, analizzati in profondità sul Sole 24 Ore di oggi. Qui basti ricordare che a gennaio il tasso di disoccupazione degli under 35 è oscillato tra il 39,3% della fascia 15-24 anni e il 17,2% di quella riferita ai 25-34 anni. Ancora più grave, in proporzione, la "bolla" dell'inattività: dal 74,6% degli under 24 al 27,2% della fascia con più potenziale di studi e competenze (25-34 anni).

Se si guarda oltre ai macro-indicatori, però, emergono segnali anche più profondi. Gli under 35 spesso hanno deviato i loro progetti sulle rotte dei mercati esteri, con l'obiettivo di decollare alla prima offerta adatta alle proprie competenze. I Neet, i giovani «né in educazione né in istruzione», hanno raggiunto la soglia da allarme del 27,3% nella fascia dai 15 ai 34 anni. Un bacino di oltre 2 milioni di potenziali lavoratori che ospita, al suo interno, casi differenziati della non occupazione: dai disoccupati a tutti gli effetti ai talenti confinati in una zona grigia che va dal precariato al lavoro nero.

Viste le premesse, non stupisce che un processo fisiologico come il brain drain (la mobilità dei talenti) si sia trasformato fin qui in una fuga a direzione unica. In altre parole, i giovani italiani partono a caccia di contratti e retribuzioni migliori ma imboccano solo di rado la via del ritorno. Perché? Il Rapporto Giovani dell'Istituto Toniolo evidenzia come oltre il 75% del campione reputi le prospettive di carriera offerte in patria «peggiori» di quelle che si potrebbero registrare su scala internazionale. Tra le motivazioni che hanno spinto gli attuali "expats" a lasciare la Penisola, il podio è dominato da fattori come meritocrazia (80%),



FEDERAZIONE  
AUTONOMA  
BANCARI  
ITALIANI

COORDINAMENTO  
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

**RASSEGNA STAMPA YOUNG**

**Anno IV**

**dal 29/02 al 04/03/2016**

a cura del *Coordinamento Nazionale Giovani*

possibilità di fare meglio il proprio lavoro (69%) e il tasto dolente di remunerazioni molto meno appetibili di quelle offerte anche dalle vicine Francia e Germania (60%).

Alessandro Rosina, ordinario di demografia all'Università Cattolica, interpreta i disagi degli under 30 come la conferma della «incapacità del sistema paese di rendere le nuove generazioni un sistema di cambiamento, tanto che se vogliono crescere devono andare all'estero». Il confronto con l'Europa, del resto, è spietato. I Neet, un giovane su quattro in Italia, in Germania superano a fatica l'11%: «Non solo siamo sempre più sprovvisti di giovani, ma non riusciamo a far loro esprimere tutto il potenziale quando li impieghiamo – dice Rosina -. Non riusciamo a considerarli un capitale umano ma, semmai, un costo sociale. Il saldo negativo tra chi va e chi torna è una ulteriore conferma». Secondo Rosina, l'urgenza è sconfinata nel paradosso: i giovani talenti italiani sarebbero disposti a trattenersi in Italia anche a condizioni e stipendi inferiori a quelli offerti all'estero, in “cambio” di prospettive meno opache sul proprio futuro professionale. Peccato che, per ora, l'ottimismo non sia proprio di casa: è sempre l'Istituto Toniolo a rivelare come il 71,6% dei giovani interpellati sia «per nulla o poco convinto» che la situazione progredirà nell'arco di tre anni.

Un cortocircuito disoccupazione-sfiducia simile, nella forma, a quello che intralcia il lavoro femminile. Come rilevato dall'Istat e discusso in occasione del lancio di «Human Cooperation nella vita dell'azienda», iniziativa dell'associazione di imprese Valore D e di Aggiornamenti sociali, l'occupazione femminile è al 47,5%: ben al di sotto sia del tasso maschile (66,1%), sia di quello della maggior parte dei paesi cosiddetti sviluppati, sia del target del 75% fissato dall'Europa per il 2020. E la categoria più fragile, neppure a dirlo, sono proprio le giovani. Come nota Anna Zattoni, direttore generale di Valore D, «se guardiamo alla fascia di età 25-34, l'occupazione femminile è scesa di mezzo punto contrariamente a quella maschile che è salita di tre punti nel 2014: un segnale allarmante che ci impone di intervenire, anche con alleanze tra imprese e terzo settore».

Sotto il fronte delle politiche attive, l'attenzione è sui primi bilanci – provvisori - di Garanzia giovani e del Jobs act. Il primo, un programma promosso dall'Unione europea per l'inclusione lavorativa degli under 30, ha incassato in Italia un totale di oltre 972mila iscrizioni. Crescono i casi presi in carico, a quota 618mila (+7,5% rispetto al 31 dicembre 2015). Resta un po' più magro, per ora, il bilancio delle proposte effettive: 284.782, secondo le varie formule di tirocinio e contratto veicolate. Quanto al Jobs act (analizzato nei suoi primi risultati in altri articoli del Sole 24 Ore di oggi), buona accoglienza ha trovato il tentativo di semplificazione sui contratti per i più giovani. Per il neopresidente Anpal (Agenzia nazionale per le politiche attive), Maurizio Del Conte, buoni segnali arrivano già dagli strumenti individuati, come la stessa Garanzia giovani: «Il fatto che oltre 900mila giovani si siano attivati per fare domanda è un evento inedito e potrebbe segnare un passaggio culturale – dice Del Conte -. Poi, certo, ci sono stati problemi di organizzazione e grandi differenze nelle modalità di declinare il programma». Tra gli strumenti per l'inclusione futura, Del Conte intravede soprattutto un «network tra pubblico e agenzie private» che potenzi la capillarità sul territorio. Senza dimenticare un altro passaggio generazionale: l'uso delle tecnologie. I millennials cercano lavoro sullo smartphone e sui social, prima che in agenzie e bacheche fisiche. «Il lavoro sulle tecnologie e sulle interfacce con l'utente è fondamentale – dice Del Conte -. Oggi una piattaforma così non si trova. Bisogna costruirla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA Alberto Magnani

[Return](#)

## Articoli

**MF-MILANO FINANZA giovedì 3 marzo 2016**

**ULTIMATUM DELLA BCE AI SOCI SU AUMENTO, IPO E SPA - Mpl Bpvi, in campo**

**Primusranco Polacco**

Primus Capital, società attiva nel credit management, ha avviato contatti con la Popolare di Vicenza riguardo alla possibile gestione esternalizzata di sofferenze per un totale di 1,5 miliardi di euro. ha già individuato un



FEDERAZIONE  
AUTONOMA  
BANCARI  
ITALIANI

COORDINAMENTO  
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

**RASSEGNA STAMPA YOUNG**

**Anno IV**

**dal 29/02 al 04/03/2016**

a cura del *Coordinamento Nazionale Giovani*

potenziale partner internazionale con il quale allearsi per effettuare l'operazione quanto affermato dall'ad di Primus, Vincenzo Macaione, margine di un convegno all'università Bocconi sul tema delle sofferenze bancarie, confermando le anticipazioni di MF- Finanza. «Noi siamo in contatto con la Vicenza, come tanti altri, vedremo. Ci troviamo in una fase ancora di assessment iniziale del portafoglio. Siamo potenzialmente interessati e abbiamo già individuato un investitore internazionale che ci accompagnerà nell'eventuale acquisizione», ha dichiarato Macaione. L'ad di Primus ha inoltre confermato che la società ha presentato una manifestazione d'interesse per Cr Loreto (gruppo Banca Marche) per la gestione o l'acquisizione di crediti (in blocco o una selezione) della bad bank nata dal salvataggio delle quattro banche commissariate. «Non ci hanno dato alcun tipo di timing, quindi sui tempi non sappiamo assolutamente nulla», ha detto al riguardo. Ieri, intanto, sul sito della Popolare di Vicenza è stato pubblicato un estratto della lettera inviata dalla Bce il 29 febbraio (si veda anche Contrarian a pagina 16) e «di cui verrà data integrale lettura nel corso dell'assemblea in programma sabato 5. La Bce, si legge sul sito della Popolare di Vicenza, «nel considerare la fase complessa e delicata che sta attraversando la banca, anche rispetto ai profili prudenziali di vigilanza, ribadisce che, con riferimento alla trasformazione in società per azioni, aumento di capitale ed alla quotazione in borsa delle azioni della banca». «L'approvazione congiunta di tutti e tre gli elementi del progetto da parte dell'assemblea degli azionisti e la tempestiva attuazione del piano», sottolinea con forza la Vigilanza nella sua lettera, «sono ritenuti della massima importanza dalla Bce al fine di ripristinare il rispetto dei requisiti patrimoniali secondo le modalità rappresentate dal consiglio di amministrazione». Per la Bce, insomma, la Vicenza «è a un bivio». Nel caso in cui uno qualsiasi degli elementi del progetto non fosse approvato e la banca non rispettasse i requisiti patrimoniali, «si renderebbe necessario adottare misure di vigilanza», in via progressiva fino all'estrema ratio del bail- Su questo punto è intervenuto anche il segretario generale della Fabi, Lando Sileoni, che ha invitato i soci della Popolare di Vicenza a votare secondo le indicazioni arrivate dalla Bce. «Riteniamo indispensabile che l'assemblea di sabato si esprima a sostegno di questa gestione e a sostegno della sopravvivenza della sua banca di riferimento per il territorio», ha affermato Sileoni, «in caso contrario il commissariamento del gruppo Popolare di Vicenza da parte della Bce è alle porte». (riproduzione riservata)

[Return](#)

## Articoli

**L'ECO DI BERGAMO giovedì 3 marzo 2016**

**«Con Bpm-Banco si capirà la linea Bce sulle fusioni» - Il risiko. Sileoni (Fabi): se chiede l'aumento di capitale, crea un precedente Su Mps: «Serve una regia rapida del governo. Condivido la prudenza di Ubi»**

SILVANA GALIZZI informa del credito cooperativo e gestione delle sofferenze. Sono i due temi del momento nel sistema bancario. La prima ha incontrato in commissione Finanze alla Camera le obiezioni anche della Banca d'Italia il responsabile della Vigilanza, Carmelo Barbagallo, l'altro ieri in audizione ha chiesto modifiche sul meccanismo d'uscita (way out) che dà alle Bcc con patrimonio netto superiore ai 200 milioni la possibilità di uscire, appunto, dal gruppo unico. La gestione delle sofferenze è un altro tema chiave del decreto in discussione e si sta rivelando sempre più un problema nel risiko bancario, partire dalla prima fusione in rampa di lancio: Bpm- Popolare. Qui, sottolinea Lando Sileoni, segretario generale nazionale della Fabi, primo sindacato dei bancari, si vedrà quale sarà la linea della Bce ovvero se chiederà o meno aumenti di capitale. Sileoni, anche Bankitalia ha criticato la way out prevista dalla riforma delle Bcc. Lei come la giudica? «Il decreto sulle Bcc è uscito dal consiglio dei ministri con sfumature diverse rispetto a quanto era stato auspicato da Banca d'Italia e a questo risultato si è arrivati probabilmente perché il premier Renzi all'ultimo momento ha cambiato idea rispetto a quanto era maturato nei colloqui fra il presidente di Federcasse Azzi, il ministro Padoan e la stessa Banca d'Italia Detto questo, dal



FEDERAZIONE  
AUTONOMA  
BANCARI  
ITALIANI

COORDINAMENTO  
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

**RASSEGNA STAMPA YOUNG**

**Anno IV**

**dal 29/02 al 04/03/2016**

a cura del *Coordinamento Nazionale Giovani*

punto di vista giuridico la riforma è ineccepibile. Sul piano politico, invece, pone le premesse per destabilizzare il sistema cooperativo e questo è un danno. Con la way out il rischio è che si creino delle piccole repubbliche nel movimento». Si potrà correggere il tiro? «Molti parlamentari si sono attivati sul territorio. Credo che, senza snaturare l'impianto di una riforma importante, il governo potrà trovare i correttivi migliori per tenere insieme tutto il sistema cooperativo». L'altro punto chiave del decreto riguarda la gestione delle sofferenze. Il timore è che non ci sia ancora una soluzione adeguata. È così? «Credo che la soluzione non si sia trovata ancora. Anzi, il rischio è che si creino ancora più morti e feriti sul territorio. Mi spiego. Affidare a terzi il recupero dei crediti crea le condizioni per una rottura ancora più traumatica fra banche e territori». quale può essere la soluzione? «A nostro avviso vanno rinegoziati i termini per la valutazione delle sofferenze: va dato respiro, nel tempo e nella forma, imprese e famiglie in difficoltà. Perché il problema non è solo

sgravare le banche dalla zavorra delle sofferenze, ma anche non tormentare il territorio oltre il sostenibile. recupero va spostato dal breve al medio- termine». Le sofferenze intanto stanno ostacolando di fatto le fusioni. BpmBanco Popolare sembrava fatta, ora un po' meno. «Il tema è capire se la Bce im- o meno degli aumenti di capitale nelle fusioni e il primo segnale della linea che sarà adottata si avrà proprio con Bpm- Se imporrà un certo tipo di aumento, creerà un precedente che sarà trasferito alle fusioni successive». Il consigliere delegato del Banco Saviotti ha detto che se la Bce chiede l'aumento la fusione non si fa. «Così ha detto. Ma attenzione. La Bce potrebbe anche non imporre l'aumento lasciando così a chi gestisce la fusione la responsabilità di portarla a buon fine, sotto ogni punto di vista». Le ipotesi che circolano su una vendita a step delle sofferenze possono risolvere il problema? «Non credo ci sia una trattativa in atto con Francoforte su questi temi. La Bce ha chiesto risposte su determinati argomenti, fra cui anche l'autonomia di Bpm per tre anni. Se questa dovesse cadere, la gestione dell'assemblea dei soci della Milano potrebbe diventare complicata». In questi giorni si è tornati a parlare anche di Mps. Nessuno la vuole, a partire da Intesa Sanpaolo e anche Ubi ha detto «no, grazie». Come vede la situazione? «Servirebbe una cabina di regia del governo per evitare di arrivare ad affrontare all'ultimo momento un problema che, se non viene risolto per tempo, rischia di destabilizzare il sistema bancario italiano. Oltre al patrimonio storico di Siena, vanno difesi i posti di lavoro. Per quanto riguarda Ubi, ha fatto bene, rispetto ai rumors che la davano candidata alle nozze, a essere estremamente prudente. Vanno valutati non solo gli aspetti economici, ma anche occupazionali. Credo comunque che sia il consigliere delegato Massiah sia gli azionisti bergamaschi più autorevoli siano persone che non vanno all'avventura. Resta il fatto che su Mps serve un intervento del governo rapido». Quanto tempo resta? «Quanto non lo so. Noi ci auguriamo che Mps ce la faccia anche a restare autonoma. Però ci sono regole del mercato da rispettare. Servono tempestività e lungimiranza». Intesa Sanpaolo è più grande: perché non c'è pressing affinché si faccia carico di Mps? «Si è chiamata fuori». Anche Ubi ha detto no. «E ne condivido totalmente la prudenza. Ubi può camminare da sola. Con o senza intervento del governo, in un paio d'anni sarà il terzo o quarto gruppo bancario per sportelli, volumi e dipendenti». In generale come vede le prospettive del sistema bancario? «Oggi i lavoratori sono 305 mila. Da gennaio 2000 al 2020 si stimano, tra esodi realizzati e futuri, 68 mila uscite, a fronte di 23 mila assunzioni. Credo che se le banche sapranno cambiare pelle e modello, con più consulenza e nuove professionalità, potremo mantenere i livelli attuali».

[Return](#)